



Conclusa la prima sessione del Consiglio del 2017. Nel pomeriggio sì a quattro mozioni su servizi postali, vigili del fuoco, sostegno alle edicole e interpreti per le persone sorde. Bocciaata quella sul ripristino della guardia medica in Tesino.

La seduta del consiglio è ripresa alle 15 con la conclusione della discussione e la votazione della mozione di Fugatti della Lega per la riapertura del servizio della guardia medica in Tesino. Mozione che è stata bocciata con 18 no e 13 sì, tra i quali quelli dei consiglieri del Patt Walter Kaswalder e Chiara Avanzo, mentre Lorenzo Baratter, come ha precisato in aula, ha espresso il suo voto favorevole solo per errore.

Una mozione che, ha detto in dichiarazione di voto Civettini, va votata per difendere la salute dei cittadini e per ribadire che la sanità non si può governare col pallottoliere e le statistiche discutibili. Cia ha sottolineato che, come nel caso delle stanze promiscue che negli ospedali esistono eccome, non sempre ci si può fidare delle dichiarazioni dell'assessore. Manuela Bottamedi, dichiarando il voto favorevole, ha aggiunto che l'obiettivo principale della Giunta è il contenimento della spesa secondo criteri aziendali. Una scelta che, ha aggiunto, va contro l'esigenza, fondamentale per un'autonomia, quella di mantenere la popolazione in montagna. Il servizio di guardia medica, ha detto inoltre, è stato tolto in territori che hanno un target turistico indirizzato agli anziani causando un danno economico. Degasperì (5 Stelle), condividendo la mozione, ha detto che quest'ultima invita la Giunta a ripensare una scelta miope che impoverisce un territorio e che si basa su dati incerti.

Sì alla mozione Detomas per la difesa dei servizi postali periferici.

Sì unanime alla mozione di Giuseppe Detomas (Ual) che impegna la Giunta a individuare modalità di concertazione con le Poste italiane,

coinvolgendo gli enti e le realtà locali, per assicurare la tutela e la difesa dei servizi postali presenti sui territori e in particolare nelle aree periferiche. Sì della Giunta espresso dal vicepresidente Olivi alla mozione nel suo complesso, pur ribadendo che con Poste italiane è in corso un dialogo. Simoni (PT) ha condiviso fino in fondo la mozione di Detomas, ricordando che il problema degli sportelli postali, che garantiscono servizi essenziali, riguarda tutte le realtà periferiche. Nel vicino Alto Adige è stata trovata una soluzione che, sbagliando, la Pat, invece, non ha mai voluto cercare, subendo la scelta aziendalista delle Poste italiane. Civettini (Civica Trentina) ha ricordato che la distribuzione della poste, in molte zone, arriva una volta in settimana. Filippo Degasperi che le continue traversie delle Poste che non riguardano solo il nostro territorio, visto che hanno chiuso, in tutta Italia, 1200 uffici. E ciò nonostante le direttive UE che impongono una cadenza di consegna ben diversa rispetto ai 5 giorni su 14. Le Poste dimostrano, ha aggiunto, di non interessarsi del servizio postale, a fronte di un giro d'affari finanziario di 29 miliardi. Senza contare i danni arrecati, con i fondi immobiliari, a migliaia di risparmiatori. Comunque, secondo il consigliere 5 Stelle, la Pat non dovrebbe metterci altri soldi pubblici, visto che lo Stato, per il servizio universale, versa alle Poste 320 milioni. Nerio Giovanazzi (AT), decisamente favorevole alla mozione, ha detto che le Poste quando sono diventate spa hanno tagliato i servizi, a spese dei cittadini, prima di tutto quelli che vivono in zone come le nostre, e si sono tenute la polpa finanziaria. Per Manuela Bottamedi la mozione va nel verso del mantenimento, fondamentale per il Trentino, della popolazione in montagna. Inoltre, ha ricordato che la Provincia di Bolzano ha messo in bilancio 6 milioni per salvare gli sportelli periferici. Una scelta che andrebbe fatta anche da noi. Per Massimo Fasanelli si devono prendere tutti i provvedimenti per evitare lo spopolamento delle montagne. Per quanto riguarda le poste, la logica rimane quella, come è accaduto con la svendita delle grandi aziende e per Mps, di privatizzare gli utili e socializzare le perdite. Detomas ha replicato ricordato che il servizio postale tradizionale si è ridotto moltissimo rispetto a un tempo, ma i servizi postali rappresentano un presidio del quale la Pat dovrebbe farsi in qualche modo carico, magari riaprendo il fronte delle deleghe. Del resto, ha concluso, quello postale è un servizio universale che lo Stato, visto che lo finanzia, deve garantire.

Ok alla premessa e a due punti della mozione Degodenz per valorizzare i vigili del fuoco fuori servizio.

Sì alla premessa e a due punti del dispositivo e no al terzo, che riguardava la copertura assicurativa, della mozione di Pietro Degodenz (UpT) che impegna la Giunta a chiarire, attraverso un confronto con la Federazione provinciale dei vigili del fuoco, il ruolo dei vigili del fuoco fuori servizio

nei corpi comunali valutandone la reintroduzione, prevedendo una copertura assicurativa idonea per le associazioni dei vigili del fuoco fuori servizio che svolgono importanti attività sociali (come l'assistenza nella manifestazioni pubbliche) e di supporto ai corpi. Parere positivo della Giunta, sulla prima parte, e no, invece, alla parte della mozione che riguarda la parte assicurativa perché, ha detto l'assessore Mellarini, questa spetta alla Federazione dei vigili del fuoco e non alla Pat. La mozione è stata condivisa da Fasanelli e da Civettini il quale ha ricordato che c'è anche il problema dei carabinieri in pensione che svolgono una funzione importante nella società e nella protezione civile, ma non ricevono aiuti pubblici.

Disco verde per la mozione Civettini per sostenere le edicole che vendono solo giornali.

Sì unanime alla mozione di Civettini (Civica Trentina) che impegna la Giunta a monitorare la situazione delle edicole operanti come punti vendita esclusivi, per prevedere un eventuale "affiancamento" degli operatori del settore allo scopo di garantire la parità di accesso al mercato. Questo perché, ha detto, le edicole svolgono una funzione democratica perché permettono capillarmente la diffusione di tutte le testate e non solo, come spesso avviene nei grandi centri di vendita, di quelle più potenti. L'assessore Olivi ha ricordato che non sempre la liberalizzazione, imposta anche alla nostra provincia dal quadro delle norme comunitarie, crea benefici, soprattutto alle realtà periferiche. Tra l'altro, ha aggiunto, va evidenziata la contraddizione: a fronte di una totale liberalizzazione dei punti vendita c'è una situazione di quasi monopolio da parte di fornisce i giornali. Uno può aprire un'edicola in cima ad una valle, ha detto Olivi. ma poi non trova, per motivi di costi e comodità, chi gli porta i giornali.

Via libera alla mozione Baratter per sviluppare l'utilizzo degli interpreti della lingua dei segni per le persone sorde.

Sì unanime alla proposta di mozione di Baratter (Patt) che impegna la Giunta a istituire uno sportello provinciale con un interprete della lingua italiana dei segni che informi le persone sorde sui servizi della Provincia e venga previsto per le manifestazioni perché anche chi è sordo possa partecipare attivamente alla vita sociale. La mozione prevede poi la formazione di interpreti per le persone sorde, in grado di informare le famiglie sui servizi, valutando convenzioni con l'Ente Nazionale Sordi. Sì alla mozione da parte della Giunta, mentre Simoni ha aggiunto che l'attenzione al mondo della sordità è doveroso e importante. La lingua dei segni, secondo l'esponente di PT, andrebbe incentivata anche nel sistema dell'informazione. Anche Mattia Civico (PD) ha condiviso la mozione

perché tutto ciò che va a favore dei portatori di handicap va a favore della dignità della persona. Detomas ha ricordato che la lingua dei segni è una vera lingua e quindi la sua promozione si inserisce bene in una terra che tutela le lingue minoritarie. Anche Fasanelli ha ringraziato Baratter di aver portato all'attenzione un problema che va considerato anche se riguarda una minoranza di persone. I servizi, ha aggiunto, al di là delle valutazioni economiche, vanno garantiti a tutti. Mozione condivisa anche da Civettini, anche se il tema andrebbe affrontato in modo globale, garantendo servizi a tutte le persone colpite da handicap come la cecità o da malattie rare. Baratter ha concluso affermando che con un piccolo intervento dell'ente pubblico si può dare un grande segnale ai sordi.